

Discorso tenuto da Franco Salami presidente pro-tempore di Padus Intercomunale di Sustinente MN durante la cerimonia commemorativa del terremoto del maggio 2009 e di ringraziamento per i volontari della Protezione Civile tenuta a Mantova il 29 maggio 2013.

20 Maggio 2012, 04.04 : venti secondi

29 Maggio 2012, 09.05 : nove secondi

29 Maggio 2012, 12.55 : dodici secondi

Meno di trenta secondi e quello che mai nessuno di noi pensava potesse accadere era lì, sotto i nostri occhi.

Colpiti da una forza spaventosa generata dalla nostra stessa terra che mai, a memoria d'uomo, ci aveva ferito. Una sola parola:

TERREMOTO.

Due scosse che hanno prima incrinato e poi piegato la tenace fibra della gente della bassa; Mantovani, Reggiani, Modenesi, Ferraresi, Rodigini colpiti due volte dal maglio del terremoto che ha preteso 17 vite; ne ha ferite oltre 300, ha relegato 15.000 persone fuori dalle proprie abitazioni, chi per questioni di sicurezza chi invece non ritornerà nella propria casa perché abbattuta.

Trenta secondi per colpire l'economia ed il tessuto sociale di una zona che si riteneva sicura dal terremoto ed invece...

Qualcuno scrisse che la seconda scossa fu come "un colpo di pistola a bruciapelo a chi tentava di rialzarsi"; noi quel colpo lo abbiamo sentito perché c'eravamo.

Il terremoto ha incrinato e piegato le genti, ma non ha spezzato quella caparbia di chi ha lottato per avere il suo pezzo di terra, la sua casa, il suo lavoro e a un anno da quei terribili trenta secondi, si vedono già i segni di una ripresa fortemente voluta dalla gente comune.

RICOMINCIARE

Noi volontari avevamo già visto cose simili in altri posti d'Italia; avevamo già soccorso gente colpita dal terremoto; l'ultimo quello all'Aquila. In nove mesi andammo in 180 a portare soccorso, ma mai avremmo creduto di essere vittime e soccorritori noi stessi, della nostra gente.

Questo è stato forse la cosa più devastante per noi volontari, impegnati nei campi, montando tende e preparando pasti, telefonare a casa nostra dopo ogni scossa per sapere se c'erano dei danni e passare in un attimo da soccorritore a soccorso.

Nonostante tutto, c'eravamo.

Noi volontari non siamo bravi a tenere i conti; non sappiamo dirvi quanti e per quante ore siamo stati di servizio, non sappiamo dirvi quante tende abbiamo montato, non sappiamo dirvi quanti pasti abbiamo preparato né quante riunioni abbiamo fatto e meno che meno quanto chilometri abbiamo percorso. Non è il nostro compito e nemmeno vogliamo saperlo.

Quello che possiamo dire è che ci siamo stati dall'inizio alla fine; in mezzo c'era solo duro lavoro, sacrificio e responsabilità. Tutto il resto non contava nulla.

Oggi siamo qui, insieme ancora una volta, per ricordare quei terribili momenti e, assieme a tutti, ricordare a chi di dovere che il nostro lavoro lo abbiamo fatto; ora tocca ad altri muoversi e ci auguriamo, per il bene di tutti coloro a cui il terremoto ha portato via qualcosa, lo facciamo con lo stesso spirito e con la stessa forza che noi volontari abbiamo profuso in quei giorni.

Le scosse sono quasi esaurite, ma i segni del terremoto ci sono ancora e purtroppo ci saranno per molto tempo. Noi volontari adesso siamo nelle scuole a parlare di sicurezza ai ragazzi ed agli insegnanti, siamo impegnati nelle revisioni dei piani comunali per rendere più immediata la risposta in caso di altri brutti momenti, siamo ancora pronti ad intervenire e dallo scorso anno, più volte abbiamo dovuto far fronte a nuove emergenze; acqua, e vento hanno preso il posto del terremoto.

Oggi, oltre a chiedere allo Stato ed agli Enti preposti di non dimenticare chi ha pagato un anno fa un conto troppo salato, chiediamo alla gente di non ricordarsi di noi solo nel momento del bisogno.

Noi, da parte nostra ci impegniamo a migliorarci sempre di più; ci impegniamo ad essere più pronti, ci impegniamo ad essere più efficienti, ma per fare questo dobbiamo sentire la fiducia della gente, la vicinanza delle persone e il supporto degli Enti.

Senza questo è inutile vestire la divisa che indossiamo.

Oggi vorremmo dire che quanto vissuto un anno fa non accadrà mai più.

BUGIA!

Quello che noi diciamo con forza è esattamente l'opposto; purtroppo altri eventi potranno interessare la nostra terra;

siamo pronti,

tutti; noi la nostra parte la faremo e la faremo anche fuori dalla provincia di Mantova a nome di tutti i mantovani.

Questo è quello che vorremmo fare o meglio, **quello che vorremmo poter fare**, ma tutto diventa più difficile; girando per i paesi terremotati ho letto, scritto su un lenzuolo: "IL TERREMOTO CI HA COLPITI, LA BUROCRAZIA CI STA UCCIDENDO".

Facciamo in modo che ognuno di noi abbia il giusto valore e che come spesso accade una tragedia non venga dimenticata perché le tragedie sono tali in quanto si sono persone che hanno perso qualcosa;

noi volontari non siamo abituati a perdere nulla, tanto meno a lasciare indietro qualcuno, ma per farlo abbiamo bisogno della fiducia e dell'aiuto di tutti.

Vi ringraziamo a nome nostro e di tutti i cittadini mantovani per l'aiuto datoci in quei giorni. Senza di Voi, non so come ce la saremmo cavata. Come detto prima, speriamo mai, ma se dovesse purtroppo accadere, contate sui volontari mantovani.

Abbiamo un debito di riconoscenza nei vostri confronti.

Per finire, oggi, da questo palco, a nome di tutti i responsabili a vari titoli di protezione civile ringrazio tutti i volontari che tanto hanno dato e le loro famiglie che hanno capito e ci hanno permesso di fare quello che abbiamo fatto.

Fra un anno noi ci saremo ancora; costi quel che costi; parola di volontari della protezione civile.